

Bruno Riccio (a cura di)

Mobilità

Incursioni etnografiche



Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

© 2019 Mondadori Education S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6184-610-4

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Prima edizione Mondadori Università febbraio 2019
www.mondadorieducation.it

Edizioni

10	9	8	7	6	5	4	3	2	1
2023	2022	2021	2020	2019					

Stampato in Italia - Printed in Italy - febbraio 2019

Stampa
Lineagrafica s.r.l. – Città di Castello (PG)

Riguardo ai diritti di riproduzione, l'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze derivanti dall'utilizzo di testi e immagini per le quali non è stato possibile reperire la fonte

Progetto di copertina di Alfredo La Posta

Indice

1	1. Mobilità: incursioni etnografiche. Introduzione
	di Bruno Riccio
1	1. Introduzione
2	2. Dalla prospettiva transnazionale al paradigma della mobilità
11	3. Dalle etnografie multilocali alle biografie della mobilità
14	<i>Riferimenti bibliografici</i>
23	2. «Migrare restando a casa».
	Pratiche di mobilità e immaginari migratori in Senegal
	di Stefano degli Uberti
23	1. Introduzione
28	2. Radici (<i>roots</i>) e traiettorie (<i>routes</i>) della mobilità tra pescatori e migranti della Petite Côte
33	3. (Im)mobilità involontaria sulle coste del Senegal
38	4. Immaginari di mobilità e esperienze dell'altrove
47	5. La materialità degli immaginari migratori
50	6. Osservazioni conclusive
53	<i>Riferimenti bibliografici</i>
64	3. Narrare il viaggio.
	Mobilità e immobilità tra i rifugiati eritrei in Etiopia
	di Aurora Massa
64	1. La forza dei passaporti
69	2. Non solo linee su una mappa
71	3. Culture della migrazione
74	4. Attraversare la frontiera
79	5. Sogni di im/mobilità
84	6. Arrivo
85	<i>Riferimenti bibliografici</i>
94	4. Oltre il ritorno: le case della diaspora come infrastrutture della mobilità
	di Giuseppe Grimaldi
94	1. Introduzione: il ritorno a casa e il mondo di Oz
97	2. Oltre le rappresentazioni: il ritorno a casa della diaspora dalla teleologia alla pratica
101	3. La casa come infrastruttura della mobilità diasporica
102	4. Mekelle: contesti d'origine mobili
104	5. Regimi di (im)mobilità e pratiche di (non) ritorno
107	6. Interconnessioni: la funzione «locale» delle case della diaspora
109	7. Conclusioni
110	<i>Riferimenti bibliografici</i>

115	5. La «svolta della mobilità» nelle traiettorie dei migranti maliani in Spagna: esperienze di circolazione transnazionale nell'era della crisi economica di Annalisa Maitilasso
115	1. Introduzione
117	2. Mobilità, circolazioni, flussi: concetti che catalizzano nuove sensibilità
121	3. La mobilità dei migranti maliani all'epoca della crisi economica
125	4. Hamid: il percorso frastagliato di un giovane intraprendente
129	5. Fatima e Sekou, una coppia di commercianti transnazionali
132	6. Il caso di Ali: da una circolazione nazionale a un pendolarismo transnazionale
133	7. Riflessioni conclusive: quando la mobilità marca una svolta biografica negativa
135	<i>Riferimenti bibliografici</i>
139	6. Migranti ghanesi in Italia: ri-leggere tempo, traiettorie e confini di mobilità di Selenia Marabello
139	1. Introduzione
142	2. Traiettorie di mobilità
147	3. Conclusioni
149	<i>Riferimenti bibliografici</i>
153	7. Intimità in movimento: genealogie domestiche della diaspora panjabi italiana di Sara Bonfanti
153	1. Introduzione. Un casuale ritorno al campo, dando conto dei balzi di mobilità
157	2. Note di metodo. Quando l'etnografia domestica diventa transnazionale
159	3. Chiavi di lettura. Genere e parentela in migrazione, «una donna per tutte le stagioni»?
161	4. Risultati in itinere. Come si mettono in moto le migrazioni familiari? Prove di mobilità tra continuità e scarti generazionali
169	5. Un epilogo a tappe. Rivisitare il matrimonio transnazionale attraverso il legame madre-figlia
172	<i>Riferimenti bibliografici</i>
178	8. Soggetti al potere/soggetti di potere: im/mobilità multiscalari bangladesi fra coercizione e agency di Andrea Priori
178	1. Introduzione
182	2. Dovi
189	3. Nazir
193	4. Maruf
199	5. Conclusioni
205	<i>Riferimenti bibliografici</i>
211	<i>Autori</i>

1. Mobilità: incursioni etnografiche. Introduzione

di Bruno Riccio (Università di Bologna)

1. *Introduzione*

La mobilità internazionale caratterizza sempre più il dibattito pubblico e l'agenda politica europea divenendo arena di scontri ideologici e di campagne politiche dei paesi membri dell'Unione. Nonostante il considerevole spazio accordato a questo argomento complesso e sempre più politicizzato, continua a mancare una riflessione consapevole e approfondita, capace di restituire la multidimensionalità del fenomeno e il punto di vista dei diretti interessati, sempre meno riconosciuti come soggetti sociali, oltre che politici. Sembra che una riflessione costruttiva sia ostacolata dalla carenza di un sapere accurato sui fattori che ruotano intorno alle molteplici esperienze di mobilità; questi ultimi vengono piuttosto strumentalizzati attraverso evocazioni astratte di presunti pericoli e toni della comunicazione pubblica poco pacati, quando non gridati, tipici delle retoriche delle appartenenze che spesso garantiscono un ritorno elettorale in una società provata da un lungo inverno economico.

Diversamente, in ambito accademico, la prospettiva teorica della mobilità¹ si sta rivelando sempre più paradigmatica e feconda nello studio dei fenomeni contemporanei in generale e dei processi migratori internazionali in particolare. Il dibattito scientifico sfocia tuttavia, non di rado, in dotti confronti teorici, caratterizzati da insufficiente ancoraggio empirico. È nel tentativo di colmare simili lacune che questo volume corale, raccogliendo diversi contributi di ricerca, propone una rilettura delle prospettive sulla mobilità dal punto di vista etnografico, cercando di discutere in modo chiaro e auspicabilmente esaustivo i pregi e i limiti di questo approccio epistemologico e contribuendo, attraverso approfonditi studi di caso, al dibattito più teorico sulla mobilità².

¹ URRY 2000; AUGÈ 2010.

² I diversi capitoli raccolti emergono in gran parte dalla partecipazione degli autori ad attività seminariali tenutesi all'interno del centro di ricerca sulla Mobilità Diversità e Inclu-

2. Dalla prospettiva transnazionale al paradigma della mobilità

All'inizio degli anni Novanta alcuni autori sostennero in modo convincente che le migrazioni non conducevano, nemmeno lontanamente, ad un processo unilaterale di assimilazione nelle società di approdo³. Al contrario, si evidenziava come i migranti fossero impegnati in molteplici forme di appartenenza e nella costruzione continua di campi sociali che attraversavano i confini geografici e politici degli stati nazionali. Questi studiosi definirono «transnazionalismo» il processo attraverso il quale i migranti, grazie anche alle innovazioni tecnologiche, tessono reti e mantengono relazioni sociali, economiche, culturali e politiche che attraversano le frontiere, collegando le loro società di origine a quelle di approdo e molto spesso ad altre località dove sono presenti altri gruppi di connazionali⁴.

Le reti transnazionali, considerando gli esiti della globalizzazione, delle innovazioni tecnologiche e dei processi di decolonizzazione, hanno intensità prima sconosciute e un'estensione globale. Dallo studio di questi processi è nata una prospettiva analitica, definita «transnazionale»; secondo quest'ultima occorre nuovi scenari interpretativi per leggere la complessità dei fenomeni migratori. In questa prospettiva, distanziandosi dal «nazionalismo metodologico»⁵, che sussume il sociale all'interno dei confini dello stato nazionale⁶, si proponeva di guarda-

sione sociale (MODI) nell'arco del 2016 presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin» dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Più precisamente, ci si riferisce ai seminari: *Mobilità: esplorazioni etnografiche* (Bonfanti; Maitilasso; Marabello); *Eritrea in movimento* (Grimaldi; Massa) e al convegno internazionale *From Internal to Transnational Mobilities* (Marabello; Riccio); inoltre, Priori e Riccio hanno beneficiato enormemente anche del coordinamento di due panels su queste tematiche all'interno della conferenza EASA (*European Association of Social Anthropologists*) tenutasi nello stesso anno presso l'Università di Milano «Bicocca» (HEIL-PRIORI-RICCIO-SCHWARZ 2017); a questo cantiere si è aggiunto l'intervento di Stefano degli Uberti, il quale aveva già svolto un ruolo pionieristico nell'introdurre il gruppo di lavoro ai temi delle culture delle migrazioni e dell'immaginario della mobilità (cfr. DEGLI UBERTI 2014; DEGLI UBERTI-RICCIO 2017).

³ GLICK SCHILLER-BASCH-SZANTON BLANC 1992.

⁴ VERTOVEC 2009. Per discussioni di questo approccio teorico in ambito italiano, si rimanda a CESCHI-RICCIO 2007; AMBROSINI 2008; RICCIO 2008; GIUFFRÈ-RICCIO 2012.

⁵ WIMMER-GLICK SCHILLER 2002; BECK 2006.

⁶ Per una critica di tale riflessione si veda WEBNER 2008, secondo cui l'antropologia sociale non ha mai sofferto di «nazionalismo metodologico» e, fin dagli anni quaranta è sempre stata mossa da un'ambizione cosmopolita.

re con maggiore attenzione agli spazi che i migranti non solo attraversavano ma costruivano attivamente nell'esperienza. Si cominciarono dunque ad abbandonare modelli «bipolari» che rappresentavano il migrante come uno «sradicato» intento ad «assimilarsi» faticosamente nel contesto d'immigrazione⁷ e si avviò uno studio sulle azioni dei gruppi migranti capaci di rendere questi simultaneamente presenti in diversi luoghi⁸. Le collettività migranti erano intese come comunità mobili di persone che soggiornano all'estero senza un preciso termine temporale, «transitando»⁹ e «circolando»¹⁰ continuamente fra due o più territori appartenenti a stati nazionali diversi e alimentando circuiti attraverso cui scorrono informazioni, oggetti, idee, capitali e immagini, oltre che persone. Tale approccio si caratterizzava anche per la capacità di evidenziare la dimensione «micro» così spesso assente nelle analisi della globalizzazione¹¹: le etnografie si concentravano, infatti, sulle esperienze quotidiane delle persone mostrando come anche le relazioni e i legami più intimi, domestici¹², potevano essere intrattenuti a notevole distanza e come le tensioni e le contraddizioni sociali di un luogo potevano riversarsi facilmente nell'altro¹³.

Già questa prospettiva riconosceva che le vite e le identità sia dei migranti, sia dei non migranti, erano connesse a, e influenzate da, le mutevoli condizioni del capitalismo globale. In particolare, sono stati proposti approcci globali multi-scalari che, basandosi su osservazioni empiriche, tentano di esplorare le interconnesse, simultanee e spesso diseguali relazioni sociali attraverso lo spazio e il tempo, senza sminuire il ruolo dello stato nazionale¹⁴. Infatti, contrariamente a quanto avessero previsto antropologi della globalizzazione come Appadurai¹⁵, le azioni transnazionali non sono mai completamente de-territorializzate; queste sono, piuttosto, limitate da reti e relazioni sociali di cui i migranti fanno parte e dipendono da pratiche e politiche statali o territoriali in entram-

⁷ ROUSE 1992.

⁸ LEVITT-GLICK SCHILLER 2004.

⁹ BREDELOUP 2010; MASSA 2014.

¹⁰ PERALDI 2001; TARRIUS 2000; MAITILASSO in questo volume.

¹¹ ERIKSEN 2007.

¹² Cfr. BONFANTI in questo volume.

¹³ NIESWAND 2011.

¹⁴ GLICK SCHILLER-CAGLAR 2011; PRIORI in questo volume.

¹⁵ APPADURAI 2001.

be le sponde dei processi migratori¹⁶. Molti studi empirici sulle migrazioni africane, per esempio, si sono focalizzati proprio sui molteplici investimenti e coinvolgimenti dei migranti e sulle diverse strutture di potere che influenzano le loro vite e quelle dei loro familiari¹⁷.

Nello stesso solco, dagli anni Duemila, le scienze sociali hanno alimentato discussioni teoriche ed analitiche su ciò che è stato definito il nuovo paradigma delle mobilità¹⁸. Proprio per evitare di trattare la sedentarietà come condizione naturale¹⁹, è stato proposto di considerare le migrazioni come un settore del più ampio studio della mobilità²⁰. Come nella prospettiva transnazionale a cui si accennava precedentemente, anche in questo caso si parte dalla critica di una nozione sedentaria della cultura e della società per cui fenomeni culturali vengono trattati come entità spaziali e territoriali dati. Più in generale, diversi studiosi hanno espresso scetticismo nei confronti dell'idea, diffusa e reiterata nelle percezioni comuni come negli studi delle migrazioni, che la sedentarietà costituisca la normalità, mentre la mobilità rappresenti la deviazione o una sorta di problema.

Da questo punto di vista, le esperienze di migrazione non possono essere concepite come limitate nel tempo, né pensate esclusivamente in un'unica e specifica forma di movimento lineare tra due luoghi distinti²¹. Al contrario, diverse sono le esperienze prima della partenza: dal lavoro stagionale alle migrazioni interne nella regione di origine, o alle relazioni con persone che sono emigrate in passato dispensatrici di storie di viaggi e di possibili mete dell'avventura migratoria²². Più in generale, questa prospettiva permette di guardare la migrazione senza irrigidirla dentro una prospettiva lineare tra due punti stabili: il contesto d'origine e quello d'immigrazione. Cogliendo le migrazioni come un percorso scandito da partenze, blocchi e ripartenze.

Uno degli aspetti più apprezzabili di questo approccio è la possibilità di cogliere le interconnessioni di diverse forme di mobilità, come quella

¹⁶ GRILLO 2018.

¹⁷ GRILLO-MAZZUCATO 2008; RICCIO 2008; KANE-LEEDY 2011.

¹⁸ SCHELLER-URRY 2006.

¹⁹ MALKIN 1992.

²⁰ FAVELL 2008; FAVELL 2015.

²¹ CRESSWELL 2006.

²² HEIL ET AL. 2017.

tra movimenti interni agli stati nazionali, regionali o anche transnazionali²³. Conseguentemente, questo approccio permette di superare la lacuna e la rigida divisione dei lavori tra lo studio delle migrazioni interne e quello delle migrazioni internazionali, lamentata spesso da diversi autori²⁴. Sono numerose le ragioni per cogliere questo invito a connettere, piuttosto che suddividere in compartimenti stagni, le mobilità interne e quelle transnazionali. In molti casi le migrazioni interne basate su reti di parentela, etniche o religiose costituiscono il cantiere foriero di soluzioni organizzative che facilitano le migrazioni transnazionali²⁵. In altre parole, le migrazioni internazionali rappresentano lo sviluppo storico delle migrazioni interne che univano i contesti rurali con quelli urbani. Le capacità di usare il movimento e lo spazio come risorsa è riscontrabile nelle une come nelle altre ed entrambe concorrono a creare culture delle migrazioni e della mobilità²⁶. A titolo esemplificativo si potrebbe prendere uno dei primi antropologi a parlare di «cultura delle migrazioni», Jeffrey Cohen²⁷, che mostra come questa si sia sviluppata proprio a partire delle mobilità interne al Messico, per poi estendersi nella studiattissima migrazione transnazionale verso gli Stati Uniti²⁸. Da questo punto di vista, come ricorda Viazzo, anche le nostre Alpi sono «buone da pensare» in quanto regione geografica, storica ed economica in cui migrazioni interne e internazionali si intersecano²⁹. Un altro caso emblematico è costituito dall'Albania, la quale dai primi anni Novanta assiste ad una massiccio movimento di popolazione combinando mobilità interne e internazionali³⁰. In sintesi, è del tutto evidente dunque che non vi sia continente in cui non si possa registrare un nesso stringente tra mobilità internazionali e mobilità interne agli stati nazionali.

Un'altra ragione per guardare e analizzare le diverse mobilità come interconnesse è che i protagonisti delle migrazioni interne possono essere proprio queglii stessi stranieri originariamente approdati attraverso

²³ RICCIO 2016; HEIL ET AL. 2017.

²⁴ KING-SKELDON 2010; HICKEY-YEOH 2016.

²⁵ DE BRUJIN ET AL. 2001; RICCIO 2007.

²⁶ DEGLI UBERTI 2014 e in questo volume.

²⁷ COHEN 2004.

²⁸ Tra i tanti contributi ricordiamo: ROUSE 1992; SMITH 2006; SMITH-BAKKER 2008.

²⁹ VIAZZO 2016; BLANCHARD 2017.

³⁰ KING-MAI 2008; VULNETTARY 2012; VIETTI 2013.

movimenti internazionali, come mostrano diversi studi in Italia³¹. Infine, è opportuno rendere poroso il confine tra questi due campi di ricerca anche da un punto di vista concettuale e analitico: come mostrano diverse ricerche, i prestiti reciproci in termini metodologici sono notevoli. Per esempio, Carlo Capello, dopo una ricerca multilocale tra l'Italia e il Marocco, ha scelto una lente simile nell'esplorare le esperienze dei pizzaioli di Tremonti, un paese campano, che vivevano e lavoravano nel Nord Italia³². Nello stesso solco, Grilli e Zanutelli hanno adottato lo studio delle reti sociali, molto in uso nell'analisi delle migrazioni internazionali, per rivisitare il materiale etnografico emergente da ricerche di lunga durata sulle mobilità interne in Toscana³³.

Inoltre, a differenza della prospettiva del transnazionalismo evocata in precedenza, questo approccio più ampio alla mobilità include non solo il movimento geografico nel tempo ma anche la mobilità sociale ed esistenziale³⁴. Pur non risultando meccanica la relazione tra mobilità sociale e geografica, come ben mostra Maitilasso nello studio delle difficili esperienze dei migranti Maliani in Spagna e Francia all'interno di questo volume, possiamo constatare come il movimento e le soggettività dei migranti siano studiati in quanto connessi in modo stringente agli immaginari e alle speranze di una vita migliore, di una crescita o di un semplice divenire sociale³⁵. Proprio come le traiettorie, anche le aspirazioni e i progetti dei migranti sono soggetti a cambiamenti durante il viaggio: gli scenari si moltiplicano, seguendo le opportunità e le informazioni. Percorsi differenti si aprono mentre, allo stesso tempo, confini si chiudono. Si può decidere di rimanere in un paese che si riteneva semplicemente di transito, una tappa obbligata verso una destinazione agognata, ma ciò non impedisce di continuare il proprio viaggio con l'immaginazione. Situazioni di transito possono dunque trasformarsi in luoghi dove abitare e, contemporaneamente, le destinazioni desiderate possono diventare semplicemente una tappa del cammino. Questo è dovuto in parte al fatto che le destinazioni, fino a quel punto immaginate,

³¹ COLUCCI-GALLO 2016; IMPICCIATORE 2016; VIANELLO 2016; MARABELLO 2016 e in questo volume.

³² CAPELLO 2008; CAPELLO 2015.

³³ GRILLI-ZANOTELLI 2016.

³⁴ HAGE 2009.

³⁵ KLEIST-THORSEN 2017; DEGLI UBERTI in questo volume.

si concretizzano e questa realtà concretizzatasi può far cambiare idea, ma, soprattutto, ciò è connesso al carattere frammentario di queste migrazioni che evolvono strada facendo, mostrando la fluidità e complessità di tale fenomeno³⁶.

Allargando il punto di vista oltre al movimento fisico, viene fatto posto all'esplorazione dell'opera dell'immaginazione nella costruzione simbolica di un altrove: un processo che caratterizza anche fenomeni diversi dalle migrazioni, come il turismo, il cui studio ha fornito molti spunti nell'analisi della mobilità³⁷. Gli immaginari intrecciano parte delle informazioni che viaggiano su brochure, televisioni, cellulari e in rete con le aspirazioni e i desideri di chi le coglie. In tal modo, ci si convince di conoscere un posto, di sapere cosa si troverà in quell'altrove e che tipo di esperienza aspettarsi in quel luogo. Questa proiezione è la stessa che viene attuata dalle persone che lasciano il paese di nascita per migrare verso terre lontane e, fino a quel momento, a loro sconosciute, o conosciute indirettamente attraverso racconti o immagini che da quel mondo provengono. Questo insieme di fattori concorre a plasmare il materiale culturale dal quale attingere per la creazione di immaginari dell'altrove³⁸.

Ciò nonostante, le critiche nei confronti di questa prospettiva non mancano. Sono state espresse, per esempio, alcune perplessità sull'utilizzo linguistico del termine mobilità per indicare gli spostamenti dei lavoratori più qualificati in contrasto con le persone meno privilegiate per le quali si tenderebbe a usare ancora il termine migrazioni³⁹. Questo approccio, in cui si può scorgere la matrice classista implicita, è stato criticato per aver semanticamente esteso la nozione di mobilità a tal punto da includere ogni sorta di fenomeno, dal turismo alle migrazioni forzate appunto, come se costituissero lo stesso tipo di realtà sociale e fossero equivalenti⁴⁰. Inoltre, nelle versioni più teoriche⁴¹, la mobilità sembra essere trattata come una caratteristica peculiare degli esseri

³⁶ SCHAPENDONK 2012.

³⁷ CALLARI GALLI 2004; SALAZAR 2011; SIMONICCA 2018.

³⁸ SALAZAR 2011.

³⁹ SMITH FAVELL 2006; FAIST 2013; AMBROSINI 2018.

⁴⁰ ADEY 2010.

⁴¹ BAUMAN 2000; AUGÉ 2010.

umani (post)moderni e discussa come sinonimo di libertà, realizzazione personale, fluidità o «liquidità» sociale⁴².

Al contrario, come si evince anche nei saggi raccolti in questo volume, prontamente diversi autori si sono sentiti in dovere di ancorare tale paradigma teorico ad esplorazioni etnografiche⁴³. Questa vocazione empirica è particolarmente evidente nel dibattito africanista. Per citare solo qualche esempio, Miriam de Bruijn e Rijk van Dijk, attraverso lo studio etnografico di due collettività mobili molto diverse come, rispettivamente, i pastori fulbe del Mali e i migranti ghanesi di religione pentecostale, mostrano come un campo di pratiche, istituzioni e idee connesse alla mobilità abbiano acquisito un dinamismo proprio⁴⁴. Molti migranti, in Europa come in Africa, agiscono all'interno di complessi sistemi di movimento che possono essere talvolta circolari così come in altri casi si connettono a, e integrano, traiettorie lineari transnazionali o, ancora, transcontinentali. Come accennato prima, nuove forme di migrazione possono essere per molti versi simili a quelle precedenti o costituirne uno sviluppo più recente.

Procedendo oltre, Glick Schiller e Salazar, con l'intento di opporsi alla de-politicizzazione latente che caratterizza le letture più teoriche all'interno del dibattito sulla mobilità, hanno coniato l'espressione «regimi di mobilità»⁴⁵. Il termine «regime» pone l'attenzione sul ruolo giocato dai sistemi di regolamentazione, sorveglianza e governo della mobilità così come sull'avvicinarsi e stratificarsi degli stessi. Il movimento deve essere analizzato non solo come connessione, ma anche come intrecciato a nuove forme di sfruttamento e di ruvidità nella mobilità. Sostenendo che non vi potesse essere alcuna crescita lineare nella fluidità senza sistemi estesi di immobilità, gli stessi pionieri Scheller e Urry hanno tentato di includere analiticamente liquidità e connettività quanto blocchi ed esclusione sociale⁴⁶. Con questo spostamento di prospettiva, gli studiosi cominciano a fare attenzione alle gerarchie di mo-

⁴² BAUMAN 2007.

⁴³ GUTEKUNST ET AL. 2016; HEIL ET AL. 2017.

⁴⁴ DE BRUIJN ET AL. 2001. Quasi a confermare la tesi dell'«autonomia delle migrazioni» di Castles e Miller, ripresa successivamente da Mezzadra in Italia: CASTLES-MILLER 2012; MEZZADRA 2002.

⁴⁵ GLICK SCHILLER-SALAZAR 2013.

⁴⁶ SCHELLER-URRY 2006.

bilità sociale e di status, alle dinamiche di potere e ai diversi significati conferiti al processo migratorio⁴⁷.

Negli ultimi anni in particolare, dopo un inverno economico senza precedenti dal dopoguerra, il mondo è in movimento attraverso diverse forme di mobilità che accelerano per alcuni mentre esacerbano l'immobilità per altri. La mobilità, come lo stesso Bauman ammetteva⁴⁸, è una risorsa tanto ambita quanto polarizzata. Ai turisti, ovvero coloro che si muovono liberamente seguendo i propri desideri e le proprie aspirazioni verso esperienze sbalorditive ma non troppo incisive, si affiancano i migranti, ovvero i viaggiatori a cui è impedito di trasformarsi in turisti e, poiché non alimentano le logiche della società dei consumi e dell'economia trasformata in industria turistica, sono spesso sgraditi e oggetto di stigmatizzazioni⁴⁹.

Infatti, recenti ricerche antropologiche mostrano come per molte persone la mobilità è fondamentalmente esperita nella sua assenza, nell'attesa o nell'impossibilità dell'effettiva partenza o ri-partenza⁵⁰. L'immobilità, la sensazione di essere bloccati, la concreta incapacità di muoversi a causa di ragioni economiche, sociali o politiche può, a volte paradossalmente, costituire una forza, una spinta ad andare via. Per molti, comunque, la scarsità di risorse o la mancanza di opportunità impediscono che l'effettiva partenza prenda mai forma. È questa la condizione che il geografo Carling chiama di immobilità involontaria⁵¹, una situazione in cui, soprattutto negli ultimi anni, i migranti si trovano a fronteggiare ostili e nuove forme di governo delle migrazioni che escludono sempre più persone dai circuiti globali della mobilità regolare⁵², oltre che dalle promesse della globalizzazione⁵³.

Alla luce di questi sviluppi, diversi studiosi dei processi migratori sostengono la necessità di cogliere come le attuali forme restrittive dei regimi di gestione dei confini condizionino e modifichino le traiettorie migratorie e si interconnettano con la crescente industria e privatizzazione

⁴⁷ SCHAPENDONK-STEEL 2014.

⁴⁸ BAUMAN 2000.

⁴⁹ RICCIO 2007.

⁵⁰ GAIBAZZI 2015.

⁵¹ CARLING 2002.

⁵² PINELLI 2012.

⁵³ FERGUSON 2006.

del controllo transfrontaliero⁵⁴. Gli assunti sui flussi e sulle connessioni globali a cui si accennava in precedenza sono messi in discussione da ricerche etnografiche sul campo come quella di Maitilasso in questo volume o quella di Hans Lucht, il quale problematizza l'approccio transnazionale nello studio dei migranti irregolari ghanesi a Napoli, che lottano per sopravvivere ai margini della società italiana⁵⁵. La loro vita quotidiana appare caratterizzata più dalla mancanza di riconoscimento sociale oltre che legale che da connessioni e flussi culturali globali.

In ogni modo, nel suo articolo *'Towards a Politics of Mobility'*, verso una politica della mobilità, Cresswell ci spinge ad andare oltre questa tensione tra immobilità e mobilità, disaggregando analiticamente diversi aspetti di quest'ultima capaci di differenziare le persone e gli oggetti all'interno di gerarchie di (im)mobilità, creando, allo stesso tempo, differenti soggettività e pratiche di mobilità. La mobilità è qui definita come l'intreccio di movimento, rappresentazione e pratica, collocandola contemporaneamente nelle pratiche sociali, nell'immaginario e nel mondo materiale. Illustra inoltre come tre aspetti comportino una particolare politica della mobilità (nel senso di relazioni etniche, religiose, di classe e di genere che implicano la produzione e distribuzione di potere): il movimento fisico di spostamento da un luogo all'altro, la rappresentazione del movimento che favorisce un significato condiviso e l'effettiva esperienza e pratica incorporata del movimento. La specifica politica della mobilità costituisce, dunque, i diversi modi in cui le mobilità sono tanto prodotte da, quanto produttive di, relazioni sociali⁵⁶.

Come si evince anche dai lavori che compongono questo volume, questa sofisticata teoria facilita la combinazione delle ricerche etnografiche che esplorano le traiettorie e la vita quotidiana dei migranti con l'interconnessione tra mobilità, trasformazioni geopolitiche ed economiche, tensioni inter-generazionali e la potente forza dell'immaginazione che plasma i processi migratori⁵⁷. Per esempio, l'immaginario dell'Occidente cosmopolita è un sogno che ispira molti giovani e stimola lo spostamento verso quello che viene definito il Nord del Mondo. Secondo Salazar, è derivato da due fonti principali: i mass media e

⁵⁴ DE GENOVA 2002; FASSIN 2011; ANDERSSON 2014.

⁵⁵ LUCHT 2012; cfr. MARABELLO 2012.

⁵⁶ CRESSWELL 2010: pp. 17-21.

⁵⁷ GRAW-SCHIELKE 2012; KLEIST-THORSEN 2017; MASSA in questo volume.

i ritorni dei migranti⁵⁸. Nelle località di emigrazione le immagini dei paesi stranieri e degli emigrati diventano metafore con cui pensare i cambiamenti sociali che caratterizzano la località stessa. Spesso i migranti sono rappresentati come eroi contemporanei: incarnano le nuove vie di mobilità sociale e veicolano modelli di esistenza e stili di vita alternativi che vanno oltre il semplice successo materiale. Al tempo stesso, i comportamenti assunti dalle famiglie o dai singoli migranti durante i ritorni tendono ad influenzare l'immaginazione delle persone che rimangono, i non migranti⁵⁹. È spesso solo nel luogo d'origine, agli occhi di coloro che sono rimasti, familiari, vicini di casa, compaesani, che avviene il pieno riconoscimento del successo migratorio. L'insieme di queste caratteristiche trova una concretizzazione nelle costruzioni di nuove case e, al tempo stesso, si iscrive nello spazio, o meglio nella (tras)formazione di una gerarchia degli spazi⁶⁰. Tuttavia, le rappresentazioni che emergono dai vissuti e dai discorsi sull'emigrazione e sui luoghi che fungono da meta reale, o «immaginaria», delle avventure migratorie sono caratterizzate da una profonda ambivalenza⁶¹.

3. *Dalle etnografie multilocali alle biografie della mobilità*

Le ricerche multi-situate, in cui il campo etnografico veniva costruito seguendo le persone, ma anche i loro legami familiari e sociali, i loro investimenti, le rimesse economiche e sociali oltre che i progetti politici o di sviluppo⁶² ed altre metodologie etnografiche simili, si adattano bene all'analisi del movimento e della mobilità⁶³. In alternativa, le ricerche possono focalizzare l'attenzione su specifiche località che possono sembrare a prima vista caratterizzate da immobilità, ma che presto si rivelano come incroci di varie forme di mobilità: interne, regionali, internazionali⁶⁴. Proprio nel tentativo di cogliere le esperienze migratorie

⁵⁸ SALAZAR 2011.

⁵⁹ BAL-WILLEMS 2014.

⁶⁰ CAPELLO-CINGOLANI-VIETTI 2014; GRIMALDI in questo volume.

⁶¹ GAIBAZZI 2015; DEGLI UBERTI-RICCIO 2017.

⁶² MARCUS 2009; COLEMAN-VON HELLERMANN 2011; GIUFFRÈ-RICCIO 2012.

⁶³ CAPELLO-CINGOLANI-VIETTI 2014; SALAZAR ET AL. 2017.

⁶⁴ HEIL ET AL. 2017; PRIORI in questo volume.

contemporanee, approcci mobili si sono sviluppati includendo nell'analisi le traiettorie di viaggio con destinazione incerta o indefinita e focalizzando l'attenzione sul processo migratorio in sé⁶⁵.

Come mostrano diversi saggi in questo volume, le traiettorie possono essere esplorate anche attraverso storie di vita, auto-biografie⁶⁶ e biografie che spesso permettono un'analisi approfondita delle esperienze, dei repentini cambi di aspettative, prospettive o piani di azione⁶⁷. Tutti questi racconti interpellano complessi repertori di strategie individuali e collettive⁶⁸ e inducono ad esplorare come le tattiche interagiscono con il caso, gli sviluppi imprevisti e le relazioni di potere che li plasmano. Infatti, come spiegano Graw e Schielke⁶⁹, una prospettiva che tenga conto del singolo e della sua individuale esperienza e percezione è utile per esplorare la causa «finale», ossia il motivo per cui la migrazione viene perseguita come scelta, nonostante i rischi che essa implica. Una fruttuosa analisi della migrazione, quindi, deve essere corredata dalle ragioni che la rendono una risposta logica e dignitosa alle condizioni in cui gli attori vivono. La causa non è costituita esclusivamente dalle condizioni socio-economiche, ma anche dal desiderio e la determinazione nel superarle, nonché dall'insieme di rappresentazioni e significati che portano a concepire la migrazione internazionale come il modo migliore per riuscire a farlo⁷⁰.

In questo solco, Camenish e Müller invocano studi di migrazioni basati su dati etnografici capaci di cogliere le prospettive emiche degli informatori, nel loro caso dei residenti svizzeri in Cina e Svezia, colte attraverso le loro biografie⁷¹. Infatti, queste permettono alle due studiose di coprire diverse esperienze di migrazione e comprendere profondamente le ambivalenze e le contraddizioni che caratterizzano le loro vite da espatriati. Contemporaneamente, tenendo conto delle dinamiche di potere, le etnografie informate dalla prospettiva della mobilità contestano non solo il nazionalismo metodologico, ma anche l'«eccezionalismo

⁶⁵ TRIULZI-MCKENZIE 2013; SCHAPENDONK-STEEL 2014; VAMMEN 2018.

⁶⁶ KHOSRAVI 2010.

⁶⁷ BELLAGAMBA 2012; JOURDAN 2012.

⁶⁸ MASSA in questo volume.

⁶⁹ GRAW-SCHIELKE 2012.

⁷⁰ KLEIST-THORSEN 2017.

⁷¹ CAMENISCH-MÜLLER 2017.

migratorio»⁷², mettendo in discussione il migrante come unico soggetto significativo nello studio dei processi migratori e creando nuovo spazio per il dialogo interdisciplinare nello studio di un fatto sociale totale.

Concludendo, oltre a connettere in modo stringente le aspirazioni di mobilità sociale con le esperienze di (im)mobilità geografica, la prospettiva affrontata e discussa in questo libro amplia lo sguardo con cui cogliere le migrazioni contemporanee includendo i non migranti, oltre che tutti coloro che concorrono a formare un'infrastruttura umana⁷³ della mobilità, bypassando la staticità delle prospettive etno-stato-centriche che ancora dominano gli studi sulle migrazioni. Dedicare attenzione alle motivazioni, alle esperienze soggettive e al processo ci aiuta ad esplorare come la politica della mobilità plasma queste particolari esperienze di migrazione. Come vedremo, relazioni sociali di genere e generazionali⁷⁴, luoghi⁷⁵ e tempi di arrivo e insediamento⁷⁶ influenzano le esperienze e le rappresentazioni⁷⁷ delle stesse esperienze migratorie. Più precisamente ed elencando tutti i contributi raccolti in questo volume, Stefano degli Uberti ci introduce nell'analisi degli immaginari migratori guardando la mobilità dal Senegal; ancora più attenta alle ambivalenze delle narrazioni dei migranti, Aurora Massa discute la tensione tra mobilità e immobilità tra i rifugiati eritrei in Etiopia; nello stesso contesto, Grimaldi analizza il ruolo delle case come infrastrutture della mobilità; spostandosi verso l'Europa come contesto di immigrazione e circolazione, Maitilasso esplora le traiettorie e le difficili esperienze dei migranti maliani in Spagna nell'era della crisi economica; Selenia Marabello mostra come esistano confini anche all'interno degli stati nazionali attraverso la lente delle mobilità interne dei migranti ghanesi; la dimensione di genere e intergenerazionale è la peculiarità del contributo di Sara Bonfanti, la quale ci immerge nella diaspora panjabi in Italia; infine, Andrea Priori ci mostra come la città di Roma ospiti esperienze di (im)mobilità multi-scalari da parte dei migranti bangladesi. In tutti questi capitoli, i protagonisti sono le persone, i loro desideri, i loro vissuti e le loro esperienze.

⁷² HUI 2016; DAHINDEN 2015.

⁷³ KORPELA 2016; XIANG-LINDQUIST 2014; GRIMALDI in questo volume.

⁷⁴ CINGOLANI 2017; BONFANTI in questo volume.

⁷⁵ PRIORI in questo volume.

⁷⁶ MAITILASSO; MARABELLO in questo volume.

⁷⁷ MASSA; DEGLI UBERTI in questo volume.

Referimenti bibliografici

ADEY 2010

P. Adey, *If mobility is everything then it is nothing: Towards a relational politics of (im)mobilities*, in «Mobilities», 1, 1 (2006), pp. 75-94.

AMBROSINI 2008

M. Ambrosini, *Un'altra globalizzazione. La sfida delle migrazioni transnazionali*, Il Mulino, Bologna, 2008.

AMBROSINI 2018

M. Ambrosini, *Migrazioni*, Egea, Milano, 2018.

ANDERSSON 2014

R. Andersson, *Illegality Inc. Clandestine Migration and the Business of Bordering Europe*, University of California Press, Berkeley, 2014.

APPADURAI 2001

A. Appadurai, *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*, Meltemi, Roma, 2001 [1996].

AUGÉ 2010

M. Augé, *Per un'antropologia della mobilità*, Jaka Book, Milano, 2010.

BAL – WILLEMS 2014

E. Bal, R. Willems, *Introduction: Aspiring migrants, local crisis and the imagination of futures 'away from home'*, in «Identities: Global Studies in Culture and Power», 21, 3 (2014), pp. 249-258.

BAUMAN 2000

Z. Bauman, *Dentro la Globalizzazione. Le Conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 2000 [1999].

BAUMAN 2006

Z. Bauman, *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

BECK 2006

U. Beck, *Lo sguardo cosmopolita*, Carocci, Roma, 2006.

BLANCHARD 2017

M. Blanchard, *Observing the Multiple Intersections of Mobilities through «Return Migration» in the Alps*, in «New Diversities», 19, 3 (2017), pp. 75-87.

BREDELOUP 2010

S. Bredeloup, *Sahara Transit: Times, Spaces, People*, in «Population, Space and Place», XVIII, (2010), pp. 1457-467.

BELLAGAMBA 2013

A. Bellagamba, *Passando per Milano. Kebba Suwareh, immigrato dal Gambia, e le conseguenze dell'illegalità*, «Antropologia», 13, 15 (2013), pp. 21-38.

CALLARI GALLI 2004

Nomadismi contemporanei. Rapporti tra comunità locali, stati-nazione e «flussi culturali globali», a cura di M. Callari Galli, Guaraldi, Rimini, 2004.

CAMENISH – MÜLLER 2017

A. Camenisch, S. Müller, *From (E)Migration to Mobile Lifestyles: Ethnographic and Conceptual Reflections about Mobilities and Migration*, in «New Diversities», 19, 3 (2017), pp. 43-57.

CAPELLO 2008

C. Capello, *Le prigionie invisibili. Etnografia multisituata della migrazione marocchina*. FrancoAngeli. Milano, 2008.

CAPELLO 2015

C. Capello, *I figli di Tramonti e la «santa pizza»*. Reti sociali e cultura dell'emigrazione nella mobilità interna, in «Meridiana», 81 (2015), pp. 189-200.

CAPELLO – CINGOLANI – VIETTI 2014

C. Capello, P. Cingolani, Francesco Vietti, *Etnografie delle migrazioni*, Carocci, Roma, 2014.

CASTLES – MILLER 2012

S. Castles, M. Miller, *L'era delle migrazioni*, Odoya, Bologna, 2012 [2009].

CARLING 2002

J. Carling, *Migration in the age of involuntary immobility: theoretical reflections and Cape Verdean experiences*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 28(5) (2002), pp. 5-42.

CESCHI – RICCIO 2007

S. Ceschi, B. Riccio, *'Transnazionalismo' e 'Diaspora'.* Dalla ricerca sociale alle politiche globali?, in ISMU, *XII° Rapporto sulle migrazioni 2006*, Franco Angeli, Milano, 2007.

CINGOLANI 2017

P. Cingolani *Transitions to Adulthood in Romania: A Diachronic and Intergenerational Approach to Mobility Regimes*, «New Diversities», 19, 3 (2017), pp. 59-74.

COHEN 2004

J. Cohen, *The Culture of Migration in Southern Mexico*, Austin. University of Texas Press, Austin, 2004.

COHEN – SIRKECI 2011

Cultures of Migration. The Global Nature of Contemporary Mobility, a cura di J. Cohen e I. Sirkeci, University of Texas Press, Austin, 2011.

COLEMAN – VON HELLERMANN

S. Coleman, P. Von Hellermann Pauline (a cura di) *Multisited Ethnography. Problems and Possibilities in the Translocation of Research Methods*, Routledge, London, 2011.

COLUCCI – GALLO 2016

M. Colucci, S. Gallo (a cura di) *Fare spazio. Rapporto 2016 sulle migrazioni interne*, Donzelli, Roma, 2016.

CRESSWELL 2006

T. Cresswell, *On the Move: Mobility in the Modern Western World*, Routledge, New York, 2006.

CRESSWELL 2010

T. Cresswell, *Towards a Politics of Mobility*, «Environment and Planning D», 28 (2010), pp. 17-31.

DAHINDEN 2015

J. Dahinden, *A Plea for the 'De-Migranticization' of Research on Migration and Integration*, «Journal of Ethnic and Racial Studies» 39, 13 (2015) pp. 2207-25.

DE BRUIJN – VAN DIJK – FOEKEN 2001

Mobile Africa. Changing patterns of movements in Africa and beyond, a cura di M. de Bruijn, R. Van Dijk e D. Foeken, Brill, Leiden, 2001.

DE GENOVA 2002

N. De Genova, *Migrant 'Illegality' and Deportability in Everyday Life*, in «Annual Review of Anthropology», XXXI (2002), pp. 419-447.

DEGLI UBERTI 2014

S. degli Uberti, *Culture delle migrazioni*, in a cura di B. Riccio *Antropologia e migrazioni*, CISU, Roma, 2014.

DEGLI UBERTI – RICCO 2017

S. degli Uberti, B. Riccio, *Imagining greener pastures? Shifting perceptions of Europe and mobility in Senegal. A diachronic approach*, in «Etnografia e Ricerca Qualitativa», 3 (2017).

ERIKSEN 2007

T.H. Eriksen, *Globalization*, Berg, Oxford, 2007.

FAIST 2013

T. Faist, *The mobility turn: a new paradigm for the social sciences?*, in «Ethnic and Racial Studies», 36, 11 (2013), pp. 1637-1646.

FASSIN 2011

D. Fassin, *Policing Borders, Producing Boundaries. The Governmentality of Immigration in Dark Times*, in «Annual Review of Anthropology», XL (2011), pp. 213-226.

FAVELL 2008

A. Favell, *Eurostars and Eurocities: Free Movement and Mobility in an Integrating Europe*, Wiley-Blackwell, Chichester, 2008.

FERGUSON 2006

J. Ferguson, *Global Shadows. Africa in the Neoliberal World Order*, Duke University Press, Durham, 2006.

GAIBAZZI 2015

P. Gaibazzi, *Bush Bound. Young Men and Rural permanence in Migrant West Africa*, Berghahn, Oxford, 2015.

GIUFFRÈ – RICCIO 2012

M. Giuffrè, B. Riccio, *Prospettive transnazionali ed etnografie multilocali in Italia*, in «L'Uomo», 1 (2012), pp. 309-319.

GLICK SCHILLER – BASCH – SZANTON BLANC 1992

Towards a transnational perspective on migration. Race, class, ethnicity, and nationalism reconsidered, a cura di N. Glick Schiller, L. Basch, C. Szanton Blanc, New York Academy of Sciences, New York, 1992.

GLICK SCHILLER – CAGLAR 2011.

N. Glick-Schiller, A. Caglar Ayse (a cura di) *Locating Migration. Rescaling Cities and Migrants*, Cornell University Press, Ithaca, 2011.

GLICK SCHILLER – SALAZAR 2013

N. Glick Schiller, N. Salazar, *Regimes of Mobility across the Globe*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 39, 2 (2013): 183-200.

GRAW – SCHIELKE 2012

The Global Horizon. Expectations of Migration in Africa and the Middle East, a cura di K. Graw e S. Schielke, Leuven University Press Leuven, 2012.

GRILLO 2018

R.D. Grillo, *Transnational Migration and Multiculturalism. Living with Difference in a Globalised World*, B & RG Books, Lewes, 2018.

GRILLO – MAZZUCATO 2008

R.D. Grillo, V. Mazzucato *Africa<>Europe: A Double Engagement*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 2, 34 (2008), pp. 175-198.

GRILLI – ZANOTELLI 2016.

S. Grilli, F. Zanotelli, *Il contributo delle migrazioni interne alle trasformazioni produttive e sociali: il caso della Toscana meridionale dagli anni Cinquanta ad oggi*, in «Popolazione e Storia», 1 (2015), pp. 57-79.

GUTEKUNST – HACKL – LEONCINI – SCHWARZ – GÖTZ 2016

Bounded Mobilities. Ethnographic Perspectives on Social Hierarchies and Global Inequalities, a cura di M. Gutekunst, A. Hackl, S. Leoncini, J. S. Schwarz e I. Götz, Transcript Verlag, 2016.

JOURDAN 2012

L. Jourdan (2012) *Sono l'uomo giusto nel posto e momento sbagliato. Storia di un*

rifugiato eritreo a Kampala (Uganda), «Annuario di Antropologia», 14 (2012), pp. 259-275.

HAGE 2009

G. Hage *Waiting*, Melbourne University Press, Melbourne, 2009.

HEIL – PRIORI – RICCIO – SCHWARZ 2017

T. Heil, A. Priori, B. Riccio e I. Schwarz, *Mobilities - migratory experiences ethnographically connected: An introduction*, in «New Diversities», XIX, 3 (2017), pp. 1-12.

HICKEY – YEOH 2016.

M. Hickey, B. Yeoh, *Crossing Borders and Traversing Boundaries: Closing the 'Gap' between Internal and International Migration in Asia*, in «Population, Space and Place» 22, 7 (2016), pp. 642-650.

HUI 2016

A. Hui, *The boundaries of interdisciplinary fields: temporalities shaping the past and future of dialogue between migration and mobilities research*, in «Mobilities», XI (2016), pp. 66-82.

KANE – LEEDY 2011

African Migrations. Patterns and Perspectives, a cura di A Kane e T. Leedy, Indiana University Press, Bloomington, 2011.

KHOSRAVI 2010

S. Khosravi, *'Illegal' Traveller. An Auto-Ethnography of Borders*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2010.

KING – MAI 2008

R. King, N. Mai, *Out of Albania*, Berghahn, Oxford, 2008.

KING – SKELDON 2010

R. King, R. Skeldon. *'Mind the gap!' Integrating approaches to internal and international migration*. in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 10 (2010), pp. 1619-1646.

KLEIST – THORSEN 2017

Hope and uncertainty in contemporary African migration, a cura di N. Kleist, D. Thorsen, Routledge, London, 2017.

KORPELA 2016

M. Korpela, *Infrastructure*, in *Keywords of mobility: critical engagements (Vol. 1)*, a cura di N. B. Salazar, K. Jayaram, Berghahn Books, New York, 2016.

IMPICCIATORE 2016

Moving within borders. New evidence and perspectives on internal migration in Italy, a cura di R. Impicciatore, in «Polis», 30, 2 (2016).

LEVITT – GLICK SCHILLER 2004

P. Levitt, N. Glick Schiller, *Conceptualizing simultaneity: a transnational social field perspective on society*, «International Migration Review», 38, 145 (2004), pp. 595-629.

LUCHT 2012

H. Lucht, *Darkness Before Daybreak: African Migrants Living on the Margins in Southern Italy Today*, University of California Press, Berkeley, 2012.

MALKKI 1992

L.H. Malkki, *National Geographic: the rooting of peoples and the territorialization of national identity among scholars and refugees*, in «Cultural Anthropology», 7, 1 (1992), pp. 24-44.

MARABELLO 2012

S. Marabello, *Il paese sotto la pelle. Una storia di migrazione e co-sviluppo tra il Ghana e l'Italia*, CISU, Roma, 2012.

MARABELLO 2016

S. Marabello, *Internal and International Migrants Navigate Italy's South-North Border*, in *From Internal to Transnational Mobilities* a cura di B. Riccio, Libri di Emil-Odoya, Bologna, 2016.

MARCUS 2009

G. Marcus *L'etnografia nel/del sistema-mondo. L'affermarsi dell'etnografia multi-situata* in *Vivere l'Etnografia*, a cura di F. Capelletto, SEID, Firenze, 2009 (1995).

MASSA 2014

A. Massa, *Migrazioni di transito*, in *Antropologia e migrazioni*, a cura di B. Riccio, CISU, Roma, 2014.

MEZZADRA 2002

S. Mezzadra, *Diritto di fuga. Migrazioni, cittadinanza, globalizzazione*, Ombre Corte, Verona, 2002.

NIESWAND 2011

B. Nieswand 2011. *Theorizing Transnational Migration. The Status Paradox of Migration*, Routledge, London, 2011.

PERALDI 2001

M. Peraldi, *Cabas et containers. Activités marchandes informelles et réseaux migrants transfrontaliers*, Maisonneuve & Larose, Paris, 2001.

PINELLI 2013

Migrazioni e asilo politico, a cura di B. Pinelli, in «Antropologia», 13, 15 (2013).

RICCIO 2007

B. Riccio, *Toubab e Vu cumprà. Transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia*, CLEUP, Padova, 2007.

RICCIO 2008

Migrazioni transnazionali dall'Africa. Etnografie multilocali a confronto, a cura di B. Riccio, UTET, Novara, 2018.

RICCIO 2016

From Internal to Transnational Mobilities, a cura di B. Riccio, I Libri di Emil – Odoja, Bologna, 2016.

ROUSE 1992.

R. Rouse, *Making sense of settlement: class transformation, cultural struggle, and transnationalism among Mexican migrants in the United States*, in *Towards a transnational perspective on migration. Race, class, ethnicity, and nationalism reconsidered*, a cura di N. Glick Schiller, L. Basch, C. Szanton Blanc, New York Academy of Sciences, New York, 1992.

SALAZAR 2011

N. B. Salazar, *The Power of Imagination in Transnational Mobilities*, in «Identities: Global Studies in Culture and Power», vol. 18 (2011), pp. 576-598.

SALAZAR 2016

N. B. Salazar, *Introduction. Keywords of Mobility. What's in a Name?*, in *Keywords of Mobility. Critical Engagements*, a cura di N.B. Salazar e K. Jayaram, Berghahn, New York & Oxford, pp. 1-12.

SALAZAR – ELLIOT – NORUM 2017

N. B. Salazar, Alice Elliot e Roger Norum, *Introduction. Studying Mobilities Theoretical Notes and Methodological Queries*, in *Methodologies of mobility: Ethnography and experiment*, a cura di A. Elliot, R. Norum e N. Salazar, Berghahn, New York & Oxford.

SCHAPENDONK 2012

J. Schapendonk, *Mobilities and Sediments: Spatial Dynamics in the Context of Contemporary Sub-Saharan African Migration to Europe*, in «African Diaspora», 5 (2012), pp. 117-142.

SCHAPENDONK – STEEL 2014

J. Schapendonk, G. Steel, *Following Migrant Trajectories: The Im/Mobility of Sub-Saharan Africans en Route to the European Union*, in «Annals of the Association of American Geographers», CIV (2014), pp. 262-270.

SHELLER – URRY 2006

M. Sheller, J. Urry, *The new mobilities paradigm*, in «Environment and Planning A», 38, 2 (2006), pp. 207-226.

SIMONICCA 2018

A. Simonicca, *Da Easy Rider al Choraster. Sul rapporto tra mobilità culturale e spazio*, in *Mobilità culturali e spazi ospitali*, a cura di F. Alberti e F. Cozza, CI-SU, Roma, 2018.

SMITH 2006

R. Smith, *Mexican New York: Transnational Lives of New Immigrants*, University of California Press, Berkeley, 2006.

SMITH – BAKKER 2008.

M.P. Smith, M. Bakker, *Citizenship across Borders. The Political Transnationalism of «El Migrante»*, Cornell University Press, Ithaca, 2008.

SMITH – FAVELL 2006

The Human Face of Global Mobility, a cura di M.P. Smith, A. Favell, Transaction Publishers, New Brunswick, 2006.

TARRIUS 2000

A. Tarrius, *Les nouveaux cosmopolitismes. Mobilités, identités, territoires*, Editions de l'Aube, Paris, 2000.

TRIULZI – MCKENZIE 2010

Long Journeys. African Migrants on the Road, a cura di A. Triulzi e R. McKenzie, Brill, Boston, Leiden, 2010.

URRY 2000

J. Urry, *Sociology Beyond Societies: Mobilities for the Twenty-First Century*, Routledge, London, 2000.

VERTOVEC 2009

S. Vertovec, *Transnationalism*, Routledge, London, 2009.

VIANELLO 2016

F.A. Vianello, *Landscapes of Mobility of EU and non-EU Migrants living in Italy. A Layering of Internal Movements*, in *From Internal to Transnational Mobilities* a cura di B. Riccio, Libri di Emil-Odoya, Bologna, 2016.

VIAZZO 2016.

P.P. Viazzo, *Internal and International Mobilities in the Alps*, in *From Internal to Transnational Mobilities* a cura di B. Riccio, Libri di Emil-Odoya, Bologna, 2016.

VIETTI 2013

F. Vietti, *Hotel Albania. Viaggi, migrazioni, turismo*, Carocci, Roma, 2013.

VULNETTARY 2012

J. Vullnetari, *Albania on the Move: Links between Internal and International Migration*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2012.

WERBNER 2008

Anthropology and the New Cosmopolitanism, a cura di P. Werbner, Berg, Oxford, 2008.

WIMMER – GLICK SCHILLER 2002

A. Wimmer, N. Glick Schiller, *Methodological nationalism and beyond: nation-state building, migration and the social sciences* in «Global Networks», II (2002) fasc. 4, pp. 301-334.

XIANG – LINDQUIST 2014

B. Xiang, J. Lindquist, *Migration Infrastructure*, in «International Migration Review», 48 (2014), pp. 122-148.